



Una recente manifestazione di protesta dei Cobas

(Foto Archivio Corsera)

PROTESTE / Per tre giorni i docenti Cobas faranno una «maratona in difesa della scuola pubblica» E il prof occupa la scuola: sacchi a pelo e «riflessioni notturne»

La mattina lezioni regolari. Nel pomeriggio assemblee e dibattiti, poi «cene conviviali», infine il pernottamento a scuola e, come titola *Il Manifesto*, «riflessioni notturne». È il programma della «maratona in difesa della scuola pubblica» cominciata ieri in dieci istituti romani. La manifestazione, che si concluderà venerdì, è stata organizzata anche in altre città italiane dal Movimento delle scuole in lotta, vale a dire Cobas ed altre sigle nate da quello che un tempo veniva definito movimento dei «prof ribelli».

Dopo la protesta degli studenti che tra novembre e dicembre ha coinvolto tra occupazioni (poche) e autogestioni (tante) la metà delle scuole superiori cittadine in difesa

della scuola pubblica e «contro i finanziamenti alle scuole private», ora tocca agli insegnanti.

All'istituto tecnico commerciale «Duca degli Abruzzi», quartiere generale della «maratona», i professori hanno spiegato i motivi della protesta. «Siamo contro la privatizzazione della scuola — ha detto Piero Bernocchi, docente e membro dell'esecutivo Cobas —. Contro il finanziamento della scuola privata, la tendenza a trasformare le scuole in aziende e l'ultimo contratto-truffa».

L'entusiasmo dei docenti ha contagiato anche i ragazzi della scuola superiore, al punto che alcuni di loro, hanno raccontato i professori, avrebbero voluto passare la notte nel-

le aule, in segno di solidarietà con gli insegnanti. L'offerta è stata gentilmente ma fermamente declinata dai professori i quali hanno messo subito in chiaro che non intendono coinvolgere più di tanto i ragazzi nella loro iniziativa di protesta.

Dei quaranta docenti del «Duca degli Abruzzi» in dodici, qualcuno anche sulla cinquantina, hanno rinunciato alle comodità domestiche e al tepore delle lenzuola per restare a dormire a scuola. Si sono sistemati in palestra, in sacchi a pelo distesi sui grossi materassi del salto in alto. Dopo un'assemblea con i genitori, c'è stata una serata musicale, con balli e *karaoke*. Le altre scuole coinvolte nella «maratona» sono l'istituto tecnico

«Einstein», lo scientifico «Crocce», le medie «Fratelli Cervi», il «Fleming», il «Monteverdi», lo «Spina», l'«Amendola», le elementari «Buonarroti» e «Gandhi». Nelle scuole di San Basilio, le medie «Spina» e «Amendola» e l'elementare «Buonarroti», i docenti Cobas hanno aperto le porte al quartiere, spiegando le ragioni della protesta. Anche qui un piccolo gruppo di professori, 6 o 7, è rimasto a dormire negli istituti. All'«Amendola» si è discusso di «scuola e contratto». «Il contratto — ha spiegato Clelia Forgnone, insegnante della «Gandhi» — prevede aumenti irrisori, una riduzione dei congedi per malattia e una generale tendenza alla privatizzazione, tanto che non ci sono più insegnanti di ruolo e non,

ma rapporti a tempo determinato e indeterminato».

Le nuvole e la pioggia hanno reso difficile la ricerca della cometa nel cielo sopra le scuole, l'attrazione della serata. Stamani alla «Gandhi», si parlerà di «scuola e politica». Tra gli invitati c'è anche il senatore Cesare Salvi (Pds) ed un esponente del Polo. Venerdì pomeriggio, invece, sempre alla «Gandhi», è previsto un incontro sui problemi del quartiere con Paolo Pietrangeli, candidato di Rifondazione comunista proprio nel collegio della zona. Il senatore Salvi ieri è intervenuto in una assemblea di professori allo scientifico «Crocce». Qui, la maggior parte degli 83 docenti, ha sottoscritto un documento di adesione all'iniziativa.